

Mario Albertini

Tutti gli scritti

VI. 1971-1975

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Circolare ai militanti federalisti

Milano, 28 gennaio 1975

Cari amici,

come sapete il Vertice di Parigi ha stabilito una procedura e un calendario per l'elezione europea ed ha fatto un passo avanti sul problema della definizione della forma auspicabile dell'Unione europea, affidando al Primo ministro belga Tindemans il compito di presentare un Rapporto di sintesi entro la fine del 1975, consultando anche «gli ambienti rappresentativi dell'opinione pubblica in seno alla Comunità». A sua volta, il Parlamento europeo è stato tempestivo ed ha già votato il «Progetto di convenzione sulla elezione del Parlamento europeo a suffragio universale diretto», che vi allego, da presentare al Consiglio dei ministri della Comunità (ciò può consentire da parte nostra la formulazione della richiesta che l'elezione europea si faccia anche prima del 1978). Ed a conferma del fatto che le decisioni di Parigi hanno messo in moto un meccanismo d'azione che comincia a marciare, sta non solo la tempestività della risposta del Parlamento europeo, ma anche la presa di posizione della Comunità che ha rivendicato il suo ruolo politico nella costruzione dell'Europa (vi allego il testo della conferenza stampa di Ortoli del 10 gennaio 1975).

Il punto di vista adeguato per giudicare e sfruttare questa situazione mi sembra il seguente: l'Europa si trova per la seconda volta sulla soglia della possibilità di fondare lo Stato europeo (vi allego il testo, ancora incompleto e da perfezionare, di una analisi di questa situazione a paragone di quella del 1951, che sarà poi pubblicata con una «Lettera europea» che riceverete insieme al verbale della seduta del Consiglio dei ministri dell'11 dicembre 1951, nella quale De Gasperi riuscì a strappare a Schuman la de-

cisione di istituire la Comunità politica, ed al testo dell'atto con il quale si affidò all'Assemblea allargata della Ceca il compito di elaborare lo Statuto).

La nostra forza in una situazione così eccezionale dipende da due fattori: a) usare questo punto di vista, che è quello adeguato, per l'analisi della situazione e dell'azione; b) sentirsi personalmente responsabili delle infinite cose che si possono fare per rafforzare il tentativo di fondare la Federazione europea. Solo in questo modo noi potremo sfruttare qualunque circostanza e dare il maggior peso possibile alla parte che ci spetta in questo compito storico.

Naturalmente occorre creare un veicolo d'azione praticabile nel quadro europeo dell'Uef, di natura tale da far convergere l'azione di tutti, anche se inconsapevoli, verso gli obiettivi strategici, ed infine tale da adeguare i risultati pubblici dell'azione alla grandezza degli obiettivi. Queste esigenze ci hanno indotto a scartare il meccanismo delle adesioni individuali, che, per essere pari agli obiettivi, dovrebbero raggiungere decine di milioni di firme. Abbiamo invece pensato di rivolgerci a tutti i gruppi locali (amministrazioni locali, regionali, sezioni di partiti e di sindacati, circoli culturali, e qualunque altro gruppo organizzato) ed ai loro vertici nazionali ed europei, sulla base della ipotesi che in qualche modo si può dare per scontata l'adesione dei cittadini qualora si esprimano i gruppi nei quali essi sono attivi. Naturalmente i destinatari della somma delle adesioni saranno il Consiglio europeo, la Commissione, il Parlamento europeo, e, nel quadro nazionale, i governi, il parlamento, i partiti, ecc.

Con questo orientamento avevamo rivolto per iscritto a tutti i membri del Comitato federale dell'Uef un progetto d'azione che è stato approvato il 18 gennaio a Milano, insieme alla risoluzione politica che conferma gli obiettivi precisati da tempo col Piano Spinelli. Vi accludo i testi relativi approvati dal Comitato federale.

Con una circolare non si può certamente fare un'analisi della situazione e della nostra azione. Io vi invito pertanto ad esaminare attentamente tutti i testi allegati anche in funzione della nostra preparazione al prossimo Congresso Uef che si terrà a Bruxelles dal 18 al 20 aprile. Vi invito anche a prendere i contatti preparatori con le organizzazioni locali utilizzando l'appello europeo unificato e i documenti allegati (in seguito vi farò avere informazioni tecniche più circostanziate). Vi faccio infine presente che l'Uef ha

deciso di continuare l'azione della petizione fino al 30 aprile 1975 (vi allego un appunto al riguardo). Per concludere in Italia l'azione della petizione, e per dare un forte risalto nazionale alla nuova campagna, faremo una grande manifestazione a Roma il 1° marzo, in occasione della Conferenza italiana. A questo riguardo vi informo che una delegazione federalista, composta da Meriano, Ruta e me stesso, è stata ricevuta il 24 gennaio dall'on. Salizzoni delegato a ciò dal Presidente del Consiglio, e che in questa occasione, oltre ad indicare al governo italiano gli obiettivi europei da perseguire, abbiamo rivolto all'on. Moro l'invito a partecipare a questa manifestazione, analoga a quella cui partecipò De Gasperi alla fine del 1950.

I governi non hanno deciso, perché non ne sono capaci senza pressioni esterne, di fondare lo Stato europeo. Ma con la decisione elettorale che conferisce da sola una figura precisa all'Unione europea sono entrati in una contraddizione dalla quale possono uscire solo fondando lo Stato europeo o smentendo sé stessi e disgregando il Mercato comune. L'unico gruppo consapevole di questa situazione è il nostro. È dunque dovere di ciascuno di noi fare il possibile perché l'Europa giunga finalmente all'unità irreversibile della federazione.

Buon lavoro a tutti

Mario Albertini

In «L'Unità europea», II n.s. (gennaio-febbraio 1975), n. 11-12.